

Bagno Vignoni

Il nome di questo antico borgo deriva da Vignoni, castello già noto nel XI secolo, le cui tracce dominano l'altura sopra il borgo, e dalle acque termali usate fin dall'epoca romana, come testimoniano numerosi reperti archeologici che si trovano nella collezione Chigi di Siena, Museo Archeologico Nazionale.

Nel XII secolo il "Bagno" era soggetto alla famiglia Tignosi, signori di Tintinnano, ora Rocca d'Orcia, sotto la cui signoria rimase fino alla fine del '200; all'inizio del '300, Bagno Vignoni ed i borghi e castelli circostanti passarono in possesso della famiglia senese dei Salimbeni, a cui rimase fino al 1417, quando il secondo marito di Antonia Salimbeni, Attendolo Sforza, lo vendette al comune di Siena.

Nonostante i numerosi episodi di guerra, devastazioni ed incendi che coinvolsero la Val d'Orcia nel corso del medioevo, l'assetto del borgo di Bagno Vignoni è da allora rimasto sostanzialmente immutato fino ai nostri giorni.

Il villaggio si sviluppò in una spianata, a metà fra il colle di Vignoni e la ripida gola formata dal fiume Orcia, intorno ad una grande vasca rettangolare, entro cui sgorgano le acque.

Intorno alla vasca si disposero le abitazioni, le locande ed in seguito la chiesa di San Giovanni Battista, dove attualmente è possibile vedere il frammento restaurato dell'affresco raffigurante Cristo risorto attribuito a Ventura Salimbeni, originariamente situato nella cappella di Santa Caterina. Dalla vasca, oltrepassato un ponte porticato, le acque raggiungevano le terme e poi andavano ad alimentare una serie di mulini disposti sul ripido ciglio degradante verso il fiume che oggi è possibile visitare grazie ad un risanamento conservativo dell'area, recentemente effettuato dal Comune di San Quirico d'Orcia: il Parco dei Mulini.

Il sistema dei mulini, attivo fino alla metà degli anni '50, ha costituito per Bagno Vignoni un polo produttivo di forte interesse, paragonabile come valenza economica ed infrastrutture produttive agli stessi impianti termali. I mulini di Bagno Vignoni, proprio per il loro approvvigionarsi di acqua termale, potevano funzionare 12 mesi all'anno.

La loro importanza è ad esempio testimoniata dal fatto che le immagini antiche di Bagno Vignoni raffigurano con la stessa attenzione e lo stesso dettaglio sia il borgo con la vasca delle sorgenti e gli stabilimenti termali che la rupe con i gorelli, le cisterne ed i mulini.

